

October 1, 1969

Letter from Aldo Moro to Franco Mario Malfatti

Citation:

"Letter from Aldo Moro to Franco Mario Malfatti", October 1, 1969, Wilson Center Digital Archive, Historical Archive of the Italian Foreign Ministry. Obtained by Enrico Fardella and translated by Joe Calìò. <https://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/116473>

Summary:

Moro discusses the ongoing negotiations at the UN concerning the recognition of the People's Republic of China.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

Translation - English

SEGRETOin tre esemplari
fotocopia della copia n. 2

061/360

Il Ministro degli Affari Esteri

Roma, 1° ottobre 1969

Caro Ambasciatore,

mi riferisco alla Sua lettera segreta n. 410 del 23 settembre c.a. nella quale Ella rileva l'atteggiamento più costruttivo degli interlocutori cinesi, che apparirebbero desiderosi di accelerare il negoziato in corso per il riconoscimento.

Per quanto riguarda un'eventuale nostra controproposta, la prima parte della formula da Lei suggerita - analoga a quella ottenuta a suo tempo dai francesi - sarebbe senz'altro accettabile. Mi lascia perplesso, invece, la frase riguardante il territorio di Taiwan, in quanto sarebbe detta da noi. Sarebbe infatti preferibile, anche dal punto di vista giuridico, che tale affermazione fosse lanciata ai cinesi.

In realtà le implicazioni più gravi della rottura delle relazioni con Formosa e della sua eventuale esclusione dall'ONU, deriveranno senz'altro dal riconoscimento di Pechino, anche se esse non saranno esplicitamente previste.

Da parte nostra, tuttavia, data la situazione, non ci sembra conveniente dimostrare alcuna fretta e stringere i tempi. Il negoziato potrebbe continuare a svolgersi normalmente, tenendo presente che, se esso non giungerà a conclusione positiva prima della votazione alle Nazioni Unite sulla questione del "seggio cinese", avremo, in tale sede, la via aperta anche per la sola

All'Ambasciatore Franco Malfatti
Ambasciata d'Italia

P a r i g i

./.

SEGRETO

SEGRETO

Il Ministro degli Affari Esteri

2.

astensione. Noi desideriamo fermamente giungere alla normalizzazione dei nostri rapporti con Pechino: e ciò sia in considerazione di un auspicato chiarimento delle relazioni bilaterali, sia per dare alle Nazioni Unite quella dimensione universale, che non può non essere la loro. Ma un atteggiamento italiano - quale ci potrebbe essere imposto dall'esito dei negoziati - potrebbe forse costituire oggi alle Nazioni Unite il motivo di una seria incontrobilata di reazioni, suscettibile di rivelarsi dannosa per l'Organizzazione e per la stessa causa che intendiamo servire.

In tale circostanza, ci dobbiamo chiedere se non sia preferibile che le reazioni inevitabili del nostro riconoscimento bilaterale di Pechino e dell'ingresso di Pechino alle Nazioni Unite non si sommino, ma vadano scaglionandosi in un certo lasso di tempo.

Attendo comunque di conoscere i risultati del Suo previsto incontro personale con l'Ambasciatore cinese costì e mi auguro di poter avere da esso maggiori elementi in particolare sulla procedura migliore e sui tempi più opportuni per giungere al fine che ci proponiamo.

Mi creda, caro Ambasciatore,

ff. Moro

SECRET

in triplicate
photocopy of copy no. 2

The Minister for Foreign Affairs 061/360

Rome, October 1, 1969

Dear Ambassador,

I am writing in reference to your secret letter no. 410 of September 23rd this year in which you note the more constructive attitude of the Chinese, who appear to be eager to accelerate the current negotiations for recognition.

As regards a possible counterproposal on our part, the first part of the formula you suggested - similar to that obtained at the time by the French - would certainly be acceptable. I am perplexed, however, by the sentence relating to the territory of Taiwan, as we would have to say it. It would be preferable, from a legal point of view, for this statement to be made by the Chinese.

In fact, more serious implications of the breaking off of relations with Taiwan and its possible exclusion from the UN certainly arise from the recognition of Beijing, even though these will not be explicitly set forth.

For our part, however, given the situation, it does not seem appropriate to show any haste in speeding up proceedings.

Negotiations should continue normally, keeping in mind that if a successful outcome is not reached before the vote at the United Nations on the issue of the "Chinese seat", the way will be open for abstention alone. We firmly wish to achieve normalization of our relations with Beijing both in consideration of a desirable clarification of bilateral relations and to assist the United Nations in achieving the universal dimension, which it needs to have. However, an Italian stance - as might be imposed upon us at the outcome of the negotiations - could perhaps cause a series of uncontrolled reactions today at the United Nations, which may be detrimental both to the organization and to the very cause we intend to serve.

In such a case, we must ask whether it is not preferable that the inevitable reactions to our bilateral recognition of Beijing and Beijing's admission to the United Nations do occur in close proximity, but are spread out over a certain period of time.

However, I am waiting to find out the results of your expected personal meeting with the Chinese Ambassador there, and hope these results will provide additional insight, in particular on the best manner and most opportune timing to achieve what we propose.

Believe me, dear Ambassador, Signed MORO

To Ambassador Franco Malfatti

Embassy of Italy
Paris